

# BOLOGNA SETTE



Domenica, 17 maggio 2020 Numero 20 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Conto corrente postale n. 24751406  
intestato ad Arcidiocesi di Bologna  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

Ieri la discesa in forma privata  
Da oggi a domenica è in Cattedrale, dove la si può visitare, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza  
Oggi Messa del cardinale a porte chiuse trasmessa in diretta tv, radio e streaming

DI CHIARA UNGUENDOLI

**L**a sacra immagine della Beata Vergine di San Luca è scesa ieri in città, nella cattedrale di San Pietro e vi rimarrà fino a domenica prossima, 24 maggio, solennità dell'Ascensione. Tutti il periodo della permanenza viene trasmesso in diretta dal canale 99 Tv (grazie alla collaborazione con Trc) e su streaming e sul portale web di 12Porte; oltre che per alcuni momenti salienti, da Etv-Rete7 (canale 10), Trc (canale 15) e Radio Nettuno (a Bologna Fm 97.00 - 96.65). «È una visita particolare», ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi – «e anche noi accogliamo la Madonna con maggiore profondità e consapevolezza. L'abbiamo visitata spesso in questo periodo di fatica e sofferenza, cercando la sua protezione; ora lei viene da noi per donarci speranza, per dirci di guardare avanti, senza dimenticarci di essere più forti in mezzo». La visita della Madonna è all'inizio, ma non sarà possibile accedere alla Cattedrale o prendere parte a celebrazioni e manifestazioni come gli scorsi anni, perché permangono molte restrizioni a causa dell'epidemia. Non si possono creare assembramenti, e nel caso si verificassero occorre subito intervenire. Tutto quello che si compie deve avvenire nella massima cura della salute propria e altrui, secondo un criterio superiore di prudenza. Gli anziani in particolare vivonoivamente raccomandati di non esporsi a fatiche e pericoli di contagio. Il programma, che esponde le seguenti tre subite variazioni per le segne di forza maggiore. Con tutte le preghiere e i dispositivi che la Cattedrale è aperta al libero accesso delle persone per la preghiera personale normalmente dalle 8.15 alle 22, salvo variazioni ogni e domenica 24, mercoledì 20 e giovedì 21. Si può accedere solo da via Indipendenza, facendo la via e ragione dei posti disponibili. Non si possono creare assembramenti, né file troppo



L'accoglienza della Beata Vergine di San Luca ieri in Cattedrale; di fronte all'immagine il cardinale Zuppi (foto Luca Tentori)

## La Vergine di San Luca è arrivata in città

lunghi di attesa. Non sono assicurati servizi igienici nei pressi della Cattedrale. Si può accedere solo portando la mascherina, che ciascuno deve avere e indossare per le Confessioni, che si svolgono nelle Cappelle delle due navate laterali. Un incaricato segnalerà la disponibilità di un confessore e dove recarsi. Prima dell'uscita dalla Cattedrale, davanti al Battistero, sarà possibile lasciare un'offerta per la carità del Vescovo o segnalare intenzioni per la celebrazione di Messe. Nei giorni feriali sarà celebrata una sola Messa dall'Arcivescovo alle 7.30, a porte chiuse. Al presbiterio accedono solo le persone incaricate di servizio, particolarmente per la liturgia o alla partecipazione alla funzione di fedeli, distanziati fra loro e mascherati; si entra solo dalla porta destra su via Indipendenza, si percorrono i corridoi prestabiliti, fino alla gradinata del presbiterio dove si può sostare brevemente davanti alla Madonna per poi ritornare verso l'uscita su via Indipendenza. All'entrata, a destra, davanti al Compianto, è possibile acquistare un lume da consegnare agli incaricati perché venga acceso

davanti all'immagine. A metà della navata centrale, da entrambi i lati, sono predisposte due aree di attesa per le Confessioni, che si svolgono nelle Cappelle delle due navate laterali. Un incaricato segnalerà la disponibilità di un confessore e dove recarsi. Prima dell'uscita dalla Cattedrale, davanti al Battistero, sarà possibile lasciare un'offerta per la carità del Vescovo o segnalare intenzioni per la celebrazione di Messe. Nei giorni feriali sarà celebrata una sola Messa dall'Arcivescovo alle 7.30, a porte chiuse. Al presbiterio accedono solo le persone incaricate di servizio, particolarmente per la liturgia o alla partecipazione alla funzione di fedeli, distanziati fra loro e mascherati; si entra solo dalla porta destra su via Indipendenza, si percorrono i corridoi prestabiliti, fino alla gradinata del presbiterio dove si può sostare brevemente davanti alla Madonna per poi ritornare verso l'uscita su via Indipendenza. All'entrata, a destra, davanti al Compianto, è possibile acquistare un lume da consegnare agli incaricati perché venga acceso

## Per tutta la permanenza, le immagini tv e internet

**D**urante la permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale ogni giornata è dedicata a particolari categorie; una rappresentanza di esse partecipa al Rosario delle 21 e in ogni preghiera della giornata ci saranno intenzioni particolari. Ecco i gruppi. Oggi: lavoratori, imprenditori, associazioni di categoria; persone in attesa di occupazione; domani: giovani, scuola e università, militari e associazioni, agenzie laziali; Vittoria consacrata; mercoledì 20: amministratori, Forze dell'ordine, Protezione civile, volontariato; giovedì 21: preti, diaconi, seminaristi, missionari; venerdì 22: catechisti, missionali; venerdì 22: ammalati e personale sanitario,

anziani e loro assistenti, carcerati, operatori carità e loro assistiti; sabato 23: immigrati, rifugiati, gruppi delle nazionalità presenti in diocesi; domenica 24: defunti e loro familiari.

Oggi la Cattedrale sarà aperta dalle 11.30 alle 22; oltre ai soliti appuntamenti e alla Messa del Cardinale a porte chiuse alle 10.30, alle 16.45 preghiera degli Ortodossi guidata dal vescovo Massimo Ruggiano. Sabato 23 oltre ai normali appuntamenti alle 18.30 preghiera dei Copti Eritrei. Tavola rotonda sulla vita presieduto da don Giacomo Sartori, Rosario presieduto da don Davide Baraldi. Giovedì 21 la Cattedrale è aperta dalle 11.30 alle 22; la mattina Ritiro del Clero; alle 21 Rosario presieduto da don Pietro Giuseppe Scotti. Venerdì 22 oltre ai normali appuntamenti alle 18.30 preghiera degli Ortodossi Greci; alle 21 Rosario presieduto da don Massimo Ruggiano. Sabato 23 oltre ai normali appuntamenti alle 18.30 preghiera dei Copti Eritrei. Tavola rotonda sulla vita presieduto da don Giacomo Sartori, Rosario presieduto da don Paolo D'Ollo Jr. Domani alle 21 Rosario presieduto da don Maurizio Marcheselli; martedì 19 da padre Enzo Breni. Mercoledì 20 la Cattedrale è aperta dalle 8.15 alle 16 e dalle 19 alle 22; alle 21

Rosario presieduto da don Davide Baraldi. Giovedì 21 la Cattedrale è aperta dalle 11.30 alle 22; la mattina Ritiro del Clero; alle 21 Rosario presieduto da don Pietro Giuseppe Scotti. Venerdì 22 oltre ai normali appuntamenti alle 18.30 preghiera degli Ortodossi Greci; alle 21 Rosario presieduto da don Massimo Ruggiano. Sabato 23 oltre ai normali appuntamenti alle 18.30 preghiera degli Ortodossi Greci; alle 21 Rosario presieduto da don Paolo D'Ollo Jr. Domani alle 21 Rosario presieduto da don Maurizio Marcheselli; martedì 19 da padре Enzo Breni. Mercoledì 20 la Cattedrale è aperta dalle 8.15 alle 16 e dalle 19 alle 22; alle 21

## indioscesi

a pagina 2

### San Giovanni Paolo II domani i 100 anni

a pagina 3

### Una maestra e la sua «scuola web»

a pagina 4

### Don Giulio Salmi, il centenario

conversione missionaria

## Finalmente a Messa! O no?

**D**omani, con tutte le precauzioni necessarie, potremo finalmente riprendere a celebrare la Messa feriale a porte aperte; da domenica prossima anche alle festive. Ma in queste settimane di digiuno eucaristico forzato, abbiamo davvero sentito la mancanza forse è perché ci siamo accorti delle grandi potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione, attivati con grande creatività pastorale, che hanno fatto gustare l'appartenenza alla Chiesa universale (quanti seguono la Messa quotidiana del Papa alle 7 a Santa Marta!), la gioia di essere Chiesa diocesana unita all'Arcivescovo (le sue Messe feriali e festive, il Rosario quotidiano), la conversione domestica della Chiesa: i tifosi di preghiera fanno ricchezza... A partire da questa sorprendente constatazione una domanda più profonda tuttavia si impone: perché non ci è mancata? Forse perché a volte la Messa è stata vista come un rito a cui si assiste individualmente, resa bella dai canti e dalle ceremonie, non esperienza di comunione con Dio e i fratelli. Per riprendere la celebrazione delle Messa, sarà dunque necessario attrezzarsi per garantire il distanziamento e la sanificazione; sarà soprattutto opportuno cogliere l'occasione per un cammino comunitario che dia il primato alle relazioni rispetto alle prestazioni, relazioni che nella Chiesa diventano esperienza di comunione e fraternità.

Stefano Ottani



## UNITI COME FIGLI BISOGNO DI NUOVO INCONTRO

ALESSANDRO RONDONI

**C**i sono incontri che vanno vissuti intensamente perché hanno un carattere speciale ed eccezionale. Così accade in questi giorni con la discesa in città della Madonna di San Luca, proprio mentre si sta per allentare ancora di più e sta per iniziare una nuova fase che ci farà riconquistare maggior libertà di azione e movimento, pur con le dovute cautele. La terribile prova che tutti stiamo attraversando in questi giorni, la cura degli ammalati e i sacrifici per salvare vite umane, rendono davvero unico l'incontro con quello sguardo materno. Rivelerà il più di una supplica. È più di una devozione, è qualcosa di vivo che accade nelle ferite della società. Un'umanità inquietata, disorientata anche da questi mesi, cerca non solo di ripartire più di riappropriarsi dei veri rapporti. C'è, dunque, attesa. Leis scende come una madre che va a trovare i suoi figli sapendoli bisognosi. In quel «suo» di Maria oggi impariamo una nuova obbedienza. Tutto ci va dentro: il dolore, i lutti, le coscienze, la voglia di uscire, di ripartire, ancora una volta. E ora, nella fessura sottilissima fra il bisogno di riaprire e la necessità di limitare, si eleva la domanda di quell'abbraccio, che si fa ancora più grande, a tutta la città. Sarà una settimana particolare di visite, con presenze e limitazioni, collegamenti con vari media e benedizione ad alcuni luoghi significativi. Ricostruire il tessuto umano delle relazioni dopo tanto isolamento, chiuso a causa del coronavirus, significa dare spazio alla preghiera, alla domanda di un rapporto con chi offre speranza e indica la salvezza. In un segnato, in una visita, in un incontro, si riporta insieme avveramento e appartenenza al popolo dei suoi figli. Questo bene relazionale è già novità. La riconquista di una libertà più consapevole passa attraverso la cura di questo rapporto, come un nuovo incontro di fulgore, nel tempo del buio. Attorio a Lei per unirsi, dopo tante distanze di ogni genere, come figli di quell'unica famiglia umana chiamata a custodire e amare la Casa comune e ad aiutarsi nel cammino della vita. In una nuova alleanza. Così è stato nel momento di preghiera comune tra le diverse religioni nella Giornata di digiuno e opere di carità vissuta il 14 maggio, come aveva prescritto il Papa. Per trovare forza e fiducia, dunque, si guarda ai testimoni che non mancano attorno a noi. Un altro segno è la ricorrenza, domani 18 maggio, dei 100 anni dalla nascita di Giovanni Paolo II. Il Papa polacco che, come un sapiente fabbro e unabile orfice, ha costruito il passaggio al Terzo millennio per la Chiesa e per gli uomini. Le sue tre visite a Bologna rievocano momenti e incontri che hanno ridestato la fede e la coscienza di essere un popolo chiamato a costruire la civiltà dell'amore.

mercoledì

### La benedizione in Piazza Maggiore senza fedeli

**M**ercoledì 20 maggio pomeriggio la Madonna uscirà dalla Cattedrale e vi tornerà dopo avere impartito la benedizione alla città e alla diocesi in Piazza Maggiore. In questo giorno l'accesso alla Cattedrale sarà dalle 8.15 alle 16 e dalle 19 alle 22. L'immagine verrà portata privatamente su auton ezzo dalla Cattedrale a Piazza Maggiore per la Benedizione alle 18; lo spostamento avverrà senza processione e partecipazione di popolo. Alla piazza non si potrà accedere e anche lungo il tragitto non si devono creare assembramenti. Dopo la benedizione l'immagine viene ricollocata sull'automezzo e riportata alla Cattedrale sempre privatamente. Giovedì 21 si potrà accedere alla Cattedrale per la visita dalle 11.30 alle 22. Nella mattinata si tiene un incontro per il clero dell'Arcidiocesi, presente in Cattedrale o collegato dalla Tv o in streaming su canali diocesani e sui social network. I giubilati e i simboli dei presbriteri disposti oggi all'appuntamento è rimasto ad altra data. Domenica 24 pomeriggio l'immagine tornerà al Santuario dopo aver visitato alcuni luoghi significativi della lotta al Covid-19 e della città. Il percorso si svolgerà esclusivamente su un'auto dei Vigili del Fuoco, senza processioni e senza presenza organizzata di fedeli. L'orario quotidiano dei momenti di preghiera nei giorni feriali è: 7.30 Messa del Cardinale a chiesa chiusa; 8.15 apertura della Cattedrale al flusso di fedeli; 8.30 Lodi mattutine guidate dalle monache di San Serafino di Sarof; 9.30 Rosario; 11.30 Rosario e «Regina Coeli»; 16 Rosario; 18 Vespri guidati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata e affini; 21 Rosario animato da varie categorie; 22 chiusura della Cattedrale.

## L'intervento. Bosso, musica e sorriso

**O**nore, in questa domenica dolce e triste della Madonna di cui si cerca la resurrezione dal virus, a Ezio Bosso, musicista immenso, il mondo ai suoi piedi, malattie lo attaccavano da anni e lui sorrideva. Mai ha ceduto. «Il pianoforte è mio fratello perché ho bisogno di lui per ripetere il filo con la musica», diceva. Anche quando non poteva più usare le mani. Dirigeva, insegnava come si dà, sempre dovunque, un senso alla vita. Aveva scelto Bologna, casa in vicolo Bianchetti. «A Bologna ci stava il mio miglior amico.

Sono stato accolto con commosso moltissimo», racconta il cardinale Zuppi. «Perrei definirmi diversamente credente – diceva lui – oppure uno così ateo che non sopporta gli ateti. Alla giustizia divina ci credo, non a quella degli uomini attraverso Dio. Credo nella vita, e non ho rapporto con la morte come una chiusura. Ho dedicato la mia vita alla musica», diceva. «Sosteneva che il suo spirito, l'ultimo respiro che continua a vagare, continua in un altro modo negli altri, noi continuiamo a esistere. Noi facciamo di tutto per dimenticare che siamo un ciclo di vita e non un ciclo di morte. Il divino

è una faccenda quotidiana. In queste parole si sente tutta la tensione a cui San Paolo cercò di rispondere quando parlò all'Aeropagio. Chiamava a non cedere mai alle «fragilità». «Fin da bambino ho lottato col fatto che un povero non può fare il direttore d'orchestra», diceva. «L'operai così è stato detto a mio padre», Zuppi ricorda «la sua passione per il grande concerto della vita», il suo «mai arrendersi come esempio in questa lotta al virus». «Suona nel grande concerto del cielo di Dio». Marco Marozzi

*Centenario  
della nascita  
di Giovanni  
Paolo II  
Il ricordo  
di monsignor  
Vecchi*

Quella del 1982 fu la prima di un Pontefice, dopo più di un secolo, in un ex centro importante dello Stato Pontificio. Nel 1988 venne per l'Università, nel '97 chiuso il Congresso eucaristico prima del nuovo millennio.

DI ANDREA CANIATO

**A**lla data di domani saranno passati cento anni dalla nascita di san Giovanni Paolo II. Il papà polacco infatti era nato a Wadowice il 18 maggio 1920. Al vescovo ascoltatore emerito monsignor Ernesto Vecchi, protagonista di molti eventi legati alle visite di papa Wojtyla nella nostra città, abbiamo chiesto di tornare indietro nel tempo... «Papa Wojtyla — ricorda monsignor Vecchi — venne a Bologna tre volte nel 1982, nel 1987 e nel '97. Nell'82 ero parroco al Cuore Immacolato di Maria e in chiusura col coro della mia parrocchia cantante in Piazza Maggiore. Nel '98 venne in occasione dei festeggiamenti per il IX Centenario dell'Alma Mater e qui fui coinvolto nell'organizzazione (ero provvisorio generale). Nel '97 infine la sua visita avvenne per la chiusura del 23° Congresso eucaristico nazionale di cui presiedevo il comitato organizzatore. Fu quello un momento molto alto... Certamente, anche perché il Papa ci teneva in modo particolare. Essendo infatti quello bolognese l'ultimo Congresso del secolo Wojtyla voleva dare ad esso un'impronta tutta particolare. La dimostrazione della rilevanza che il Pontefice aveva dato al Cen fu la presenza a Bologna di un Legato

pontificio, una sorta di suo «invito speciale» (in quel caso come Legato venne il cardinal Ruini). Era quello un momento molto importante per la nostra città e mi pare che sia molto ben riuscito, tant'è che ancora oggi i vescovi che noi conosciamo mi parlano positivamente di quel pontificato.

Quello di Wojtyla è stato un pontificato lungo quasi vent'anni (dal 1978 al Papa II) quando eravamo appena usciti dagli «anni di piombo» ci rendiamo conto che ha attraversato una storia che ci ha traghettato verso il terzo millennio. Quale è secondo lei l'attualità di san Giovanni Paolo II?

È stato un Papa completo. Che ha «raccolto» il passato e si è proiettato nel futuro. Basti pensare all'incontro interreligioso di Assisi. È stato lui a promuovere per primo l'evento e però con una grande chiarezza. Non si è pregato insieme allora, ognuno ha pregato secondo la propria fede. E soprattutto il Papa ha voluto parlare nella «Terzo millennio». «Vogliamo che questa religione eretta di essere accolta e che con essa bisogna dialogare perché rappresenta un anelito alla ricerca della verità. Ma la risposta a questo anelito è Gesù Cristo. Ecco la grandezza di Giovanni Paolo II, che dice le cose apprendesi al futuro ma senza mai

dimenticare che Gesù Cristo è l'unico salvatore del mondo. In quel suo "non abbiate paura di aprire le porte a Cristo" c'è anche tutta la sua fiducia nell'uomo. Grande fiducia nell'uomo, proprio perché grande era la sua fiducia nell'uomo Gesù. Se si parla dell'uomo si deve parlare dell'uomo Gesù. E Gesù diceva: "Non temite, sono io che vi levo sulla Parola, ma proprio papà Francesco nell'*"Exaudi ergo gaudium"* dice che la Parola senza il bisogno non trova dualismo. Parlando solo della Parola senza parlare dei sacramenti si fa un discorso a metà.

## Da un sacerdote e da una laica le testimonianze di un incontro

«L a memoria di san Giovanni Paolo II - ricorda monsignor Alberto Di Chio - ha lasciato una profonda impronta nella Chiesa di Bologna. Si potrebbe dire che tra il Papa polacco e la nostra Chiesa ci sia una particolare legame. Già in occasione della prima visita (18 aprile 1982), il Papa aveva precisato che la Liberazione di Bologna avvenne in primo luogo grazie ai soldati polacchi che vi portarono la vita. Per questa via i tuoi connazionali ci porteranno la libertà, per questa via tu oggi ci porti la fede». Il Papa visitò e pregò al cimitero polacco di San Lazzaro. Una seconda visita avvenne nel 1988 per l'8° Centenario dell'Università di Bologna, la prima al mondo, nata nella Chiesa bolognese e nella sua Cattedrale. Ma la visita più significativa di Giovanni Paolo II - prosegue nella linea - è quella del 1999 per il Congresso ecumenistico nazionale. Era un Congresso fortemente ecumenico e orientato alla evangelizzazione. La Chiesa di Bologna fu sollecitata ad un impegno totale e generoso per l'annuncio del Vangelo. In questa tensione spirituale si inserisce la terza visita papale. In quella occasione il Papa celebrò la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte, prete e missionario del Vangelo della nostra diocesi. La figura di Dal

Moni fu riscoperta in questa occasione – conclude monsignor Di Chio –. Un prete vissuto nel '700, la cui memoria era quasi obfusata, venne con forza riproposta alla Chiesa. Significativa la scelta di celebrare il rito in Piazza Maggiore di fronte alle basiliche di San Pietro e che ricordava le reliquie del Beato. Una simile grazia di Dio, e il Papa invita ai cristiani l'urgenza di essere testimoni del Vangelo e di non paura di incarnare il messaggio di Gesù, unico Salvatore, nella vita e nella storia degli uomini di oggi. La beatificazione di Bartolomeo Dal Monte deve ancora sollecitare il nostro cammino: non si può chiudere la memoria dei profeti che Dio invia alla sua Chiesa in un vago ricordo che non divenga stimolo di una Chiesa "in uscita", oggi più che mai "ospedale" da cui non offre la salvezza all'uomo.

"Giovanni Paolo II – ricorda Stefania Caciotta di Rinновamento nello Spirito, segretaria della Consulta delle aggregazioni laicali – è il Papa che mi ha accompagnato nella mia adolescenza e nella mia giovinezza, quindi mi è particolarmente caro. Nella mia giovinezza cercavo di capire come realizzare la mia vita. E mi rammento in questo senso un invito rivolto ai giovani da

Giovanni Paolo II: "prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro". Proprio questa frase mi è tornata in mente il giorno delle sue esequie, nel 2005 in piazza San Pietro. Vedovo il giorno della Parola poggiato sulla sua sedia e sfogliato del vento. Era una cosa meravigliosa. Il vento lo ha sfogliato dalla prima pagina all'ultima e anche alla fine lo ha chiuso, come a dire che "tutto è compiuto". Allora ho capito che il "capolavoro" lo facciamo sì con la nostra libertà ma anche con la docilità allo Spirito. Giovanni Paolo II ci ha dimostrato come la sua vita sia stata un capolavoro, perché non ha avuta paura, si è affidato a Dio e ha lasciato la sua vita nelle mani del Signore e del suo Spirito. Quando papà Wojtyla è venuto a Bologna nel '97 - conclude Stefania Castriota - e sentì una grande voglia di invocare, perché la gente era tantissima allora proprio vissuto questo abbraccio di Bologna per il Papa e ho sentito veramente la vicinanza di Gesù. Il Papa portava il Signore e con i suoi occhi ti diceva tante parole. Alla fine della sua vita faceva fatica a parlare ma continuava a farlo e diceva a noi giovani di essere gioiosi e giovani sempre, anche oggi che non siamo più giovani sappiamo che possiamo sempre esserlo dentro- (P.Z.)



**San Giovanni Paolo II durante l'incontro con i giovani al Caab, a conclusione del 23° Congresso eucaristico nazionale**

# Le tre volte in città del Papa ora santo

perché essa ha compimento nei sacramenti. Guardando alla storia personale di san Giovanni Paolo II si vede che egli è stato sempre Papa fino in fondo. Senza però mai perderne la sua patria. Voglio ricordare un particolare. Quando venne a Bologna nell'82 fu un po' colpa mia. Dopo la strage del 2 Agosto '80 il gruppo della mia parrocchia che era il primo bolognese ad andare in visita a Castegandolfo. E quando il Papa seppe che tra i gruppi ce n'era uno di Bologna, il primo dopo la strage, ci invitò all'un'udienza particolare alla quale presentammo un po' male in arme perché eravamo giunti a piedi a Bologna. Alla fine del commento gli chiesi: «Santissima, quando viene a Bologna?». «Per venire — mi rispose — bisogna essere invitati». Al tirolo a Bologna lo riferii subito al cardinal Poma, e nell'82.

Quella visita pastorale fu la prima di un Papa a Bologna, a lungo la seconda città dello Stato pontificio, dopo più di un secolo. Che ricordi ha di quella prima visita?

Anche se devo dire che è tutto un po' sfocato, si può ricordare, a proposito della sua patria, il discorso in piazza Maggiore in cui parlò molto apertamente dell'aborto (e Bologna allora era una delle città più denatalizzate).



A fianco, la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte in Piazza Maggiore nel 1997. Sopra, Giovanni Paolo II nel 1988 nell'Aula Magna di Santa Lucia a fianco dell'allora rettore Fabio Roversi Monaco

Roversi Monaco: «Persona eccezionale»

«Nel 1988 Giovanni Paolo II visitò Bologna in occasione dell'ottavo centenario dell'Università «Alma Mater Studiorum», la prima al mondo; e io, che ne ero allora Rettore, passai con lui l'intera giornata. Fu per me un'esperienza di enorme valore: l'incontro sicuramente più importante che ho avuto con un rappresentante della Chiesa cattolica». A parlare è Fabio Roversi Monaco, rettore dell'Università di Bologna dal 1985 al 2000, oggi presidente di «Genus Bononiae». «Parlammo a lungo, al di fuori dei momenti ufficiali e più solenni - ricorda Roversi Monaco - e lui mi chiese tante notizie sulla nostra Università. In particolare, approfondì il tema della libertà e autonomia dell'Università, che gli stava particolarmente a cuore. E questo in

rapporto a un altro tema che sentiva profondamente: la necessità di cogliere fino in fondo l'importanza dell' scienza per il progresso dell'umanità. Una convinzione non scontata, in un uomo di Chiesa». «Il momento per me più emozionante - continua l'ex Rettore - fu quando nell'Aula magna di Santa Lucia che veniva quel giorno inaugurata, mi consegnò il nuovo Codice di diritto canonico. Un gesto di alto valore simbolico: rinnovava infatti una tradizione secolare che era proseguita fino al 1700, di affidare "in custodia" all'Università di Bologna il Codice di diritto della Chiesa universale». Roversi Monaco ricorda anche che «l'attenzione del Papa fu fortemente attratta dalla statua di Niccolò Copernico che si trova all'interno della Sede centrale dell'Università, in

via Zamboni 33. Il grande astronomo infatti era polacco come lui, ed è ricordato a Bologna per averlo studiato e per averlo amato. Un segnale del forte legame fra il popolo polacco e il nostro Ateneo, ma anche tutta l'Italia. «Fu una visita straordinaria, perché ricchissima di pensiero, cultura e forte impegno personale del Pontefice» — afferma Roverasi Monaco —. «Vidi in lui un uomo di una levatura molto superiore alla media, con un vigore eccezionale, una forte capacità propositiva e una volontà ferrea. Doti che ritrovai poi in lui, pur già affaticato dalla malattia, anche nel 1976, quando venne a trovarmi a Bologna a concludere il 23° Congresso eucaristico nazionale e io lo accolsi sempre in quanto Retto». Chiara, Unguentodoli.



Sopra, Enrico Montanari, presidente Ucid Emilia-Romagna; a fianco, il logo dell'associazione



## Ucid Emilia-Romagna, in videoconferenza accademici, imprenditori ed economisti

I Gruppo emiliano-romagnolo dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), ha promosso un ciclo di videoconferenze sul tema «Insieme per ripartire - Dalla prova alla speranza per un nuovo modello socio-economico sostenibile» che ha visto come primo relatore, l'1 maggio scorso, Stefano Zamagni economista, docente all'Università di Bologna, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. L'incontro è stato seguito sulla piattaforma Zoom da più di 150 persone, collegate da tutta Italia e Bologna, oltre che da altre regioni.

Enrico Montanari, presidente Ucid Emilia-Romagna, spiega che in questa situazione gli imprenditori si rendono conto di avere una grande responsabilità, un ruolo importante. «Come Ucid siamo convinti che il futuro dovrà essere molto diverso. Ci attendono sfide complesse. Con questa iniziativa vorremmo mandare un segnale sull'importanza di ripartire mettendo al centro la dignità della persona e il rispetto dell'ambiente». Ci sono anche problemi che rischiano di aggravare una crisi già esistente: l'eccesso di burocrazia, i costi per ripartire, la mancanza di sostegno. Proprio

in questo momento la vicinanza di imprese e Chiesa, nella condivisione di valori, è di grande importanza. Quindi l'Ucid, in accordo con l'assistente spirituale padre Giovanni Bertuzzi, domenicano e direttore del Centro San Domenico, propone 4 incontri con importanti personalità del mondo accademico, imprenditoriale, economico. Il prossimo, mercoledì 20 alle 19, vedrà come relatore Mauro Magatti, docente all'Università Cattolica di Milano, economista ed editorialista del Corriere della Sera, e moderato dal direttore centrale di banchiera della Fondazione Cariplo. Seguiranno Anna Maria Tarantola, presidente della Fondazione Centesimus Annus, già direttore generale della Banca d'Italia e presidente Rai e Luigino Bruni, economista, accademico, sagista e giornalista, editorialista di Avenire. Gli incontri rappresentano un arricchimento culturale per imprenditori, dirigenti e professionisti dell'Ucid. Alla fine, sentiti gli imprenditori e raccolgendo le loro testimonianze sarà stilato un documento. Per informazioni: tel. 051647822, mail: presidenteemiliaromagna@ucid.it (C.S.)

Nell'immagine a destra,  
Niccolò Copernico

### Ivs, in streaming il master in Scienza e fede

Proseguono in diretta streaming le videoconferenze del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Per informazioni e iscrizioni al master: tel. 0516562239 oppure e-mail: veritatis.master@chiesabologna.it. Martedì 19, alle 15.30, Mario Castellana illustrerà il rapporto tra «Scienza e verità in Giovanni Paolo II». Alle 17.10, invece, Claudio Bonito affronterà «Le sfide del postmodernismo». Per collegarsi alla diretta sulla piattaforma Zoom: ID 873 940 257 oppure cliccare su <https://zoom.us/j/873940257>. Al primo accesso il sistema chiederà di scaricare gratuitamente il programma Zoom. Una volta scaricato il programma, si può seguire la diretta inserendo l'ID del meeting o cliccando sul link indicato.



Una cronaca dall'Istituto primario paritario «Beata Vergine di Lourdes» di Zola, alle prese con lo stop delle lezioni in presenza fra difficoltà, successi e speranze

# «Vi racconto la nostra scuola Web»



Cento, la ripresa delle esequie all'insegna delle norme sanitarie



Una mia parrocchiana ha scritto ad un quotidiano in questi termini, per esprimermi il suo disappunto per aver cessato, in periodo di emergenza virale, di portarle la comunione a casa: «Nei telegiornali si parla di prossime aperture di varie attività. Fondamentale è trovare in Chiesa, prima degli altri, per la prima volta, il Signore». Ma diceva, per la prima volta, la sua visione: «Non c'è proprio quello che ha ricordato nella lettera: far capire che non sono importanti per il benessere umano solo i beni materiali, ma anche quelli relationali e spirituali. Questa situazione ci sprona anche a capire il senso di certe scelte che condividiamo, dopo un'unica fatica, con il Governo. Tutto ciò che protegge e preserva la salute dei cittadini e dell'ambiente è una priorità etica, e richiede impegno e investimenti adeguati. Come cri-

stiani non possiamo fare a meno di occuparci della salute altrui. Non dobbiamo essere così concentrati su noi stessi da essere convinti che ciò che conta sia soltanto la nostra salute individuale, forse anche quella spirituale. In questi giorni ho celebrato i funerali di due persone molto consuete e profondamente credenti. Ho visto in queste famiglie la gioia di poter salutare il loro caro con la Messa e insieme, la consapevolezza della gravi della situazione ancora in atto e la volontà di collaborare per la piena osservanza dei criteri di sicurezza. E l'atteggiamento di non vedere quanto non si poteva offrire, c'è stato anche nella fase emergenziale. L'epidemia ha riproposto alla nostra società, con un'intensità che si credeva scomparsa, il confronto con la morte. Nella comunità cristiana c'è la speranza che va al di là della morte e che rende forti nel vivere il presente, anche se tribolato. Stefano Guizzardi

stiani non possiamo fare a meno di occuparci della salute altrui. Non dobbiamo essere così concentrati su noi stessi da essere convinti che ciò che conta sia soltanto la nostra salute individuale, forse anche quella spirituale. In questi giorni ho celebrato i funerali di due persone molto consuete e profondamente credenti. Ho visto in queste famiglie la gioia di poter salutare il loro caro con la Messa e insieme, la consapevolezza della gravi della situazione ancora in atto e la volontà di collaborare per la piena osservanza dei criteri di sicurezza. E l'atteggiamento di non vedere quanto non si poteva offrire, c'è stato anche nella fase emergenziale. L'epidemia ha riproposto alla nostra società, con un'intensità che si credeva scomparsa, il confronto con la morte. Nella comunità cristiana c'è la speranza che va al di là della morte e che rende forti nel vivere il presente, anche se tribolato. Stefano Guizzardi

DI MARCO PEDEROLI

**L**a nostra gioia è quella di vedere e sentire, nonostante tutto, i nostri alunni: siamo lontani, ma restiamo uniti. Il vuoto creato dall'emergenza Coronavirus è colmato da questo legame. Torneremo a fare insieme quella scuola che amiamo, una scuola-vicinanza col cuore in presenza e che manca a tutti». È pieno di speranza e commozione il messaggio di Lara Calzolari, che insegna alla scuola paritaria primaria «Beata Vergine di Lourdes» di Zola

**L'auspicio di Lara Calzolari, insegnante: «Torneremo a svolgere tutti insieme quella didattica che amiamo, vissuta col cuore anche in presenza. Una modalità che manca davvero a tutti»**

Predosa. Un messaggio che riassume quello dei tanti docenti di ogni ordine e grado, certamente uno dei fronti caldi reso tale della pandemia. Proprio il mondo della scuola, d'altronde, è stato il primo ad essere interessato da uno «stop» inedito nella storia della Repubblica. All'inizio pensavamo si sarebbe trattato di una restrizione limitata nel tempo, una sorta di ferie da fare per aumentare le possibilità di comunicazione che già a scuola avevamo, come le piattaforme «online» o l'utilizzo di video – racconta Calzolari. Quando abbiamo capito che la chiusura sarebbe stata molto più lunga, ci siamo ulteriormente attivati per aumentare e migliorare la comunicazione. Soprattutto per mantenere i legami con i bambini oltre a cercare, come potevamo, di essere per loro una finestra sul mondo». Legami fondamentali da mantenere, perché ossatura fondamentale della struttura scolastica e condizione importante per un rapporto fruttuoso rapporto fra il docente e i suoi alunni. Soprattutto in un momento di spaesamento totale, di fronte ad una situazione prima difficilmente immaginabile. «Non si tratta di una sensazione del tutto scomparsa», precisa – soprattutto perché si avverte la mancanza del nostro ambiente scolastico, che è fatto anche di contatto e

relazioni dirette. Quella scuola in cui ci piace crescere insieme». Nonostante la privazione e il disagio abbia riguardato tutti, certamente l'impatto maggiore ha interessato alcune specifiche realtà. In particolar modo le classi prime e quinte, laddove un nuovo percorso aveva appena iniziato a strutturarsi o il momento di passaggio era prossimo. «Per quinte abbiamo interrotto un'emozione, già convinti che li avremmo accompagnati in questi ultimi mesi di scuola fino a spiccare il volo verso la prima media. Poi le prime – proseguo ancora Calzolari – che invece stavano iniziando a fare squadra, a conoscersi e conoscerci meglio». Eppure, ancora una volta, la tanta ricerca sinergia fra famiglie e scuole è riuscita nell'impresa. Se non ha potuto tenersi fisicamente, può esserlo virtualmente scolastico, certamente riuscita nell'attrarre le conseguenze del virus. «Dico dire che le mamme e i papà, ai quali abbiamo chiesto uno sforzo notevole, sono state un portento. Perché non è facile, in questo momento di estrema difficoltà, portare avanti anche queste responsabilità. È vero che anche noi, corpo docente, abbiamo aumentato comunicazione e disponibilità ma – scandisce Calzolari – rimane un grosso carico sulle famiglie, che non smetteremo mai di ringraziare». Ed ora, mentre un Anno scolastico che rimarrà sui libri di storia volge al termine, la scuola «Beata Vergine di Lourdes» così come tantissime altre scuole, continuerà a sfruttare il pozzo del tempo da dedicare «online» a quegli studenti che settembre saranno su altri banchi di scuola. «Perché se è sicuro che prima o dopo torneremo a stare insieme», conclude Calzolari, «è nostro dovere dare l'adeguata importanza alle tappe del cammino formativo e umano dei nostri ragazzi».

### il dialogo

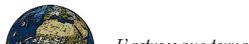
#### Zuppi e Carron sulla pandemia

**S**arà un vero e proprio incontro esistenziale il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e don Julian Carron, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, che si terrà domani alle 21.15. Sarà possibile seguire l'incontro organizzato dall'associazione culturale «Incontri Esistenziali» sulla piattaforma Zoom utilizzando il link: <https://us02web.zoom.us/j/88648105563>. Il titolo della serata, «Corpi e anime nella verginità della pandemia», descrive bene il tema che verrà approfondito. Entrambi i partecipanti infatti in aprile hanno scritto un e-book per riflettere sulle domande esistenziali che la pandemia pone a tutta l'umanità: il cardinale Zuppi «Non siamo soli. Credere al tempo del Covid-19» (EMI), e don Carron il dialogo con Alberto Savorana «Il risveglio dell'umanità».

Scuola Achille Ardigò, corso magistrale online

È ripartito online il Corso magistrale di «wellfare di comunità e diritti dei cittadini della Scuola Achille Ardigò. Si utilizza la piattaforma Google Meet (link di partecipazione: [meet.google.com/deud-jcmq](https://meet.google.com/deud-jcmq); codice riunione: [deud-jcmq](https://meet.google.com/deud-jcmq)). Orario lezioni: 15.30-16.30 (ogni giorno). Si tratta di 10 moduli. Si tratta di 10 moduli. Ogni modulo è composto da 3 lezioni. I moduli sono: «La Terra vista dallo spazio» (docente emerito di Chimica all'Università di Bologna)

## La realtà dei grandi numeri



**Essa è molto più grande dell'uomo, che non riesce nemmeno a contare le stelle**

**D**VI MENNICO BALZANI \*

A vete mai provato a contare le stelle del cielo? Si stima siano centomila miliardi di miliardi. Per contare, una seconda a minuti, ci vuole 3 milioni di miliardi di anni. Impossibile per un uomo! Il Salmo 147 dice infatti: «Il Signore conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome. L'Universo non è a misura d'uomo. La realtà è molto più grande di noi. Il Salmo 115 dice: «I cieli sono i cieli del Signore, ma la Terra l'ha data ai figli dell'uomo». Ecco, dobbiamo occuparci

della Terra. Papa Francesco nell'enciclica «Laudato si» dice che la Terra è la nostra casa comune. Non c'è evidenza che la Terra si trovi in una posizione privilegiata nell'Universo: vista da lontano, la Terra è un minuscolo frammento di roccia, non ci sono segni che facciano pensare ad una sua particolare importanza. Sulla Terra, però, c'è la vita. Già, ma cos'è la vita? Crediamo di saperlo, ma se dovessimo spiegarlo a qualcuno saremmo in difficoltà. D'altra parte, anche gli scienziati non sono concordi nel dire cosa è, e neppure sono capaci di «costruirla» in laboratorio. La vita è un «concept», una «entità», un «qualcosa» di troppo complesso e importante per essere «costruita» in una definizione. Questo succede anche per altri concetti fondamentali. Del concetto di tempo sant'Agostino diceva: «Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi

me lo domanda, non lo so più». Del concetto di energia, uno dei più grandi scienziati, Richard Feynman, ha detto: «Dobbiamo renderci conto che nella Fisica non sappiamo cosa sia l'energia». Recentemente su un dizionario l'energia è stata definita così: «L'energia è un qualcosa di natura universale che appare in forme materiali e immateriali e che non si può ridurre a nulla di più elementare». Più avanti, però, viene aggiunto: «Il concetto di energia, come lo consideriamo oggi, è costituito da migliaia di miliardi di molecole di centomila tipi diversi. Sappiamo che nel corpo di un uomo c'è un numero di atomi decimila volte più grande del centomila miliardi di miliardi di stelle dell'Universo. Abbiamo visto in questi mesi che un virus, considerato dagli scienziati un'entità non vivente, con dimensione di 100 nanometri (un decimo di milionesimo



La Terra vista dallo spazio

di metro) ha ucciso centinaia di migliaia di persone e ha costretto miliardi di uomini a chiudersi in casa. È proprio vero: la realtà è molto, molto più grande di noi. Non siamo i padroni del mondo. C'è molto spazio per il mistero, per una vita immateriale che non finisce con la morte.

\* docente emerito di Chimica all'Università di Bologna

## Don Giancarlo Mignardi, parroco di San Carlo ferrarese celebra martedì il cinquantesimo anno di sacerdozio



Martedì, giorno dell'anniversario Messa «di famiglia» nel Villaggio della Speranza da lui fondato, presieduta dall'arcivescovo e seguendo tutte le prescrizioni di sicurezza

**D**on Giancarlo Mignardi, parroco di San Carlo ferrarese, celebra il cinquantesimo anno di sacerdozio martedì 19 maggio. Proveniente dalla arrocchia di Chiesa Nuova, don Giancarlo è arrivato a San Carlo il 27 settembre del 1966, dopo essere entrato giovanissimo in seminario ed essere stato ordinato sacerdote a Roma da Papa Paolo VI nel 1970.

Uno degli incarichi più importanti che ha svolto durante il suo servizio a San Carlo è sicuramente stato quello di progettare ed edificare la nuova chiesa parrocchiale. La cerimonia della posa della prima pietra si tenne il 4 novembre del 1995 alla presenza dell'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi. A tempo di record, sotto la sua costante e precisa vigilanza, la costruzione venne completata in tempo per accogliere la

Madonna di San Luca il 16 febbraio del 1997 e, il 16 novembre dello stesso anno ci fu la suggestiva cerimonia della dedicazione della chiesa.

Nel 1999 gli venne affidata anche la gestione della parrocchia di Chiesa Nuova, frazione del Comune di Poggio Renatico.

Quest'anno per la parrocchia di San Carlo avrebbe dovuto essere un anno speciale con la Visita pastorale dell'arcivescovo Zuppi, le Cresime, le Comunioni ed i festeggiamenti, appunto, per il parroco don Giancarlo; la pandemia ha guastato i piani delle tante vite e famiglie della parrocchia. Esse però, nonostante tutto, ci tengono a far sentire la loro vicinanza al loro parroco don Giancarlo in questo giorno speciale, ringraziandolo di cuore per il grande impegno messo a disposizione della comunità parrocchiale.

### In memoria Gli anniversari della settimana

**18 MAGGIO**  
Serra don Giuseppe (1979)  
Casini don Giuseppe (1983)  
Pasotti don Virginio (1991)  
Martelli don Adelmo (1995)  
Cattani padre Marino, dehoniano (2005)  
Cisco padre Giulio, dehoniano (2005)  
Frattoni padre Angelico, dehoniano (2005)  
Panciera padre Mario, dehoniano (2005)

**19 MAGGIO**  
Marzocchi monsignor Celestino (1994)  
Vaccari don Egidio (2008)  
Govoni don Carlo (2011)

**20 MAGGIO**  
Sabatini don Armando (1978)

Ghefli don Attilio (1983)  
Martelli don Francesco (1997)  
Baraldi don Fulgido (2003)  
Bergamini don Aleardo (2006)

**21 MAGGIO**  
Colombo padre Edoardo, dehoniano (1984)  
Gandolfi don Annunzio (2009)

**22 MAGGIO**  
Bonai don Bruno (1945)  
Roncalli monsignor Luigi (1951)  
Farneti padre Zaccaria, francescano (1980)  
Arietti padre Daniele, passionista (1980)  
Brunelli don Abramo (2001)  
Basadelli Delega don Dino (2004)

**23 MAGGIO**  
Andreoli don Eugenio (1987)

**24 MAGGIO**  
Gavinielli don Antonio (1968)  
Valentini monsignor Giovanni (2000)



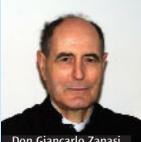
Una bella immagine di monsignor Giulio Salmi, già anziano

### Scomparso don Giancarlo Zanasi

**E**decudito nel pomeriggio di giovedì 14 maggio 2020, nella Casa del Clero di Bologna, don Giancarlo Zanasi, 84 anni. Nato a Zappolino (Castello di Serravalle), oggi frizione del Comune di Falsomoggia (Bologna) dal 30 luglio 1935, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna, venne ordinato presbitero il 25 luglio 1960 nella Basilica di San Petronio dall'allora arcivescovo cardinale Giacomo Lercaro. Dopo l'ordinazione venne nominato Vicario parrocchiale a Sant'Egidio, poi nel 1961 a Santa Maria della Misericordia dove restò fino al 1967, quindi a Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, dove rimase un solo anno. Fu Rettore curato dell'Ospedale di Bentivoglio dal 1967 al 1973. Il primo luglio 1969 fu nominato Parroco a San Venanzio di Stiatico; dal 1973 al 1978 si aggiunse l'incarico di vice-Rettore del Pontificio Seminario Regionale

Flaminio «Benedetto XV», di cui fu anche Direttore spirituale dal 1977 al 1978. Il 18 novembre 1978 divenne amministratore parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Panzano (Castelfranco Emilia).

Il 25 novembre 1984 fu nominato parroco acoprete a Santa Maria di Villa Fontana, alla quale uni dal 1985 anche la cura della parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana. Nel 2015 per ragioni di età e di salute si trasferì alla Casa del Clero di Bologna, proseguendo il ministero come officiante nella basilica di San Petronio. Il 28 settembre 2008 fu nominato Canonico onorario della Perinsigne Collegiata di San Petronio Vescovo. Le esequie saranno celebrate dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi domani nella parrocchia di Santa Maria di Villa Fontana. La salma riposerà nel cimitero di Zappolino.



Era parroco emerito di Villa Fontana, che guidò per 31 anni, dal 1984 al 2015

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**I**l 19 maggio don Giulio Salmi avrebbe compiuto 100 anni – ricorda monsignor Antonio Allori, suo amico e immediato successore alla guida della Fondazione «Gesù divino operaio» –. Era nato infatti il 19 maggio 1920 al Farneto di San Lazzaro di Savena e qui battezzato. Naturalmente il santo anno don Giulio lo ha trascorso in Padova. Ma anche qui nella Gerusalemme terrena avremmo voluto festeggiare questo compleanno con grande solennità, davanti alla Madonna di San Luca in Cattedrale. E invece, gli eventi ci spingono a festeggiarlo con la gioia della semplicità e della sobrietà nel Villaggio della Speranza da lui creato, come fosse – ed è – una festa in famiglia, così come lui avrebbe voluto; una Messa davanti alla sua tomba, insieme alle famiglie del Villaggio, riuniti attorno all'arcivescovo Matteo Zuppi e seguendo tutte le prescrizioni di sicurezza.

Rimandando i festeggiamenti solenni (sempre virtù permettendolo!) con tutta la grande famiglia dell'«Onarmo», degli amici, dei collaboratori, delle Autorità, al settembre prossimo – ripetendone alcuni ricordi che lui ci ha lasciati perché non sia né oggi né a settembre una pura commemorazione, ma una vera primavera che rifiorisce. E come prima ricordo vado a quanto gli scrisse il cardinal Lercaro in occasione del 25° di sacerdozio: «Don Giulio carissimo: pensa che tutto questo è nato dall'Altare, sul quale, sempre commosso e trepidante come la prima volta, rinnovo il Mistero di Croce e di Resurrezione che salva il mondo. Il mondo potrebbe fare senza del sole, non della Messa». E come lo stiamo sperimentando in

questi giorni di virus!». Amo poi ricordare – conclude monsignor Allori – che don Giulio stesso tanti anni dopo quella lettera, nel suo Testamento, definisce il «segreto delle sue attività»: preghiera, Messa quotidiana, disinteresse personale; essere uniti al Vescovo; abbandono completo alla Divina Provvidenza; ringraziamento al Signore per aver donato donne e uomini per rendere operativo questo cose. Io l'ho ripetuto ai miei fratelli perché ci ha lasciato canzonino don Giulio e dalla Gerusalemme Celeste continua a guardare in questa Gerusalemme terrena in cui, spesso su sentieri scoscesi e pieni di buche, vorremmo fare e far fare alle opere che hai iniziato un buon cammino, con la forza dello Spirito!».

Anche monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola ha consciuto

bene monsignor Salmi. «Entra giovanissimo nel Seminario Onarmo per i cappellani del lavoro – ricorda – e lui era una delle nostre guide, essendo il delegato Onarmo per Bologna. Il suo approccio alla pastorale del mondo del lavoro era molto concreto, operativo: pensava ad un evangelizzazione attraverso la carità. E credo che questa impostazione sia ancora molto valida». «Soprattutto», prosegue, «credio sia importante ricordare quella sua carità, il suo insegnamento sul significato umano e cristiano del lavoro. Lavorare è un servizio al bene di tutti, non solo un mezzo per ottenere un guadagno, da impiegare magari solo per vivere in modo consumistico. E infatti ricordo che don Giulio era capace di lasciare un'opera magari importante e prestigiosa, quando capiva che ce n'era un'altra più urgente per il bene comune».

### San Giacomo

#### La festa di santa Rita

**V**enerdì 22 nel Tempio di San Giacomo Maggiore (via Rossini) retto dai padri Agostiniani si celebra la festa di santa Rita da Cascia. «Giovedì 21 alle 16.30 col canto dei Vespri inizieremo la festa – spiega il rettore di San Giacomo padre Domenico Vittorini –. Alle 17 la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, seguendo tutte le disposizioni di sicurezza sanitaria; sarà possibile seguire la celebrazione sul canale YouTube di 12 Porte». «Venerdì 22 – prosegue – la chiesa sarà aperta per la preghiera personale dalle 8 alle 20;

anche in questa giornata, ci afterremo alle disposizioni di sicurezza vigenti. Non verranno celebrate Messa, benedizioni, benedizione delle auto e terza in via Selmi dalle 8 alle 20». Maggiori dettagli, definiti in base alla situazione giornaliera, si trovano nella pagina Facebook della Comunità Agostiniana San Giacomo Maggiore. Per chi vuole sostenere la comunità l'IBAN è: IT 31 W 02008 02480 000002677975 intestato a Convento San Giacomo Maggiore, causale: «attività caritative» o «attività culturali» o «una rosa per santa Rita» o «un cero per santa Rita».

## L'addio a don Nasi, Zuppi: «Prete mite e umile di cuore»

**“**  
Era un uomo disponibile, magnanimo, cioè con un cuore largo. Semplice perché non si era fatto complicare dall'orgoglio. Una di quelle persone il cui ricordo, solo questo, dava fiducia e serenità

**“**

**S**i è spento lo scorso sabato 9 maggio alla Casa del clero don Francesco Nasi, classe 1923, e per poco meno di quarant'anni parroco a Santa Maria Madre della Chiesa. Proprio in questa chiesa, in forma strettamente privata come da direttive sanitarie, il cardinale Matteo Zuppi ne ha celebrato i funerali martedì 12. «Amava la chiesa comunità, che da valore ai carismi. Sapeva tirare fuori il meglio della persona, la sua volontà di bene, per paura di perdersi, per timore di coinvolgersi o di fiducia», ha detto l'arcivescovo Zuppi in un passaggio dell'omelia. «Chi vuole bene ed ha un cuore buono il bene lo diffonde così». Nativo di Castelfranco Emilia, Francesco Nasi ricevette l'ordinazione presbiterale nella cattedrale di San Pietro per l'imposizione delle mani del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Era il 1948. L'indomani ebbe il primo incarico: vicario

parrocchiale dei Santi Nicolò e Agata di Zola Predosa. «Il suo carisma era dare stabilità, di orientare, di rassicurare, di coinvolgere nella costruzione di questa comunità di fratelli e sorelle – ha aggiunto il cardinale –. Il suo carisma è stato, come sempre per i miti e umili di cuore, valorizzare i carismi degli altri e ordinargli nella costruzione di questo edificio spirituale che è questa famiglia che lui sentiva sua e amava nel suo tratto familiare. Era un uomo disponibile, semplice, generoso, non si era fatto complicare dall'orgoglio. Una di quelle persone il cui ricordo, solo questo, dava fiducia e serenità».

Non solo gli incarichi parrocchiali hanno traghettato la lunga attività di don Nasi al servizio della chiesa petroniana, come quelli a Grignano o a San Giacomo della Croce del Biacco ma anche, ad esempio, l'insegnamento della religione. Per ben ventun'anni, infatti, si spese come docente all'Istituto tecnico «Alldini-Valeriani». Poi, nel giorno dell'Immacolata del 1993, la nomina a Canonico statuario della Collegiata di San Petronio Vescovo seguì l'anno successivo dall'incarico quinquennale come membro del Collegio dei consultori. «Ha ringraziato fino alla fine per i tanti doni perché mite e umile di cuore. Il mite ringraziava perché contento di essere amato, fa sua la pace che aveva da Gesù. Ne sono testimone quando ho incontrato don Francesco Nasi da voi in occasione dell'ingresso di don Paolo Bosi – ricorda il cardinale Zuppi –. L'appalazzo che lo travolse fu per lui un regalo grande, la gradita conferma di quello che sapeva già, perché chi serve è mite godere sempre dei tanti frutti che sono suoi propri perché offerti per gli altri e solo per la gloria di Dio. Vi lasciò la pace. È stata la beatitudine di



Francesco. E' il dono pieno che lo attende nella casa dalle molte dimore e che ha gustato e donato i questa dimora terrena». La salma di don Francesco Nasi riposa ora nel cimitero della Certosa.

Marco Pedderoli

## Si «naviga» tra social business e «mostre negative»



«Bollicine» con l'Orchestra Senzaspine

«**M**ostre negative» è il titolo del nuovo ciclo di «incontri in biblioteca» in diretta streaming della Fondazione Federico Zeri. Mostre ed esposizioni programmate in Italia nei primi mesi del 2020 a pochi giorni dall'inaugurazione sono state chiuse al pubblico o non hanno mai aperto, per l'emergenza sanitaria. Sale colme di capolavori attendono d'esser visitate. La mostra «Mostre negative», curata da curatori a raccontare 6 di queste mostre, attraverso immagini, video, documenti. Le conferenze saranno disponibili sul canale YouTube della Fondazione dalla settimana successiva. Giovedì 21, ore 17, in diretta streaming su Zoom, l'incontro sarà dedicato a «La riscoperta di un capolavoro. Il Politico Griffoni» (Bologna, Palazzo Fava). Presentano i curatori Cecilia Cavalcà e Mauro Natale.

Prosegue [#soltuschermo](#), la

programmazione musicale che l'Orchestra Senzaspine, diretta da Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, propone sul proprio canale YouTube. La rassegna, come di consueto, ruota attorno ad alcuni concerti sinfonici dell'Orchestra, eseguiti nelle scorse stagioni. L'appuntamento è ogni giovedì alle 21. La rassegna giovedì 21 presenta la mostra «L'arte del tempo. Capolavori del Teatro alla Scala», con 64 di Tolokovsky eseguita nell'aprile 2018 al Duse e diretta da Tommaso Ussardi, che sarà trasmessa in streaming. Nell'ambito della rassegna online «Ricostruire un mondo migliore», promossa dall'Università di Bologna col Premio Nobel Muhammad Yunus, domani alle 16, sul tema «Il social business e le sue sfide» interverrà M. Jahangir Alam Chowdhury, Department of Finance and the Executive Director of the Center for

Microfinance and Development, University of Dhaka. Mercoledì, stesso orario, il tema sarà «La rete degli Yunus Centre». Online interverranno: Zeenat Islam, Relations Manager, Academia Network e Shihab Quader. Seguono interventi su «L'esperienza del social business in Italia» di Giuseppe Torlucci, Ysc Bologna; Enrico Testi, Ysc Firenze; Stefano Cognetti, Ysc Genova; e Bettina Righini, Ysc Urbino. Ferdinand Di Carlo, Ysc Basilicata. Su «La casa per la pace un'esperienza di sostenibilità ambientale per i diritti umani» interverranno l'architetto Mario Cucinella ed Enzo Cursio. Conclude Enzo Fortunato, direttore Sala stampa del Convento di Assisi che parlerà di «Il nuovo approccio all'economia». Si può seguire l'evento in rete su You Tube o Fabebook. Chiara Sirk

### Alla riscoperta del Politico Griffoni

Dopo averla tanto attesa, aprirà domani, con le misure di sicurezza prescritte, la mostra «La riscoperta di un capolavoro – Il Politico Griffoni», dedicata ad uno dei maggiori capolavori del 400 italiano, «ricongiunto» a Palazzo Fava da Genus Bononiae per la mostra che avrebbe dovuto aprire il 12 marzo e che ha dovuto attendere due mesi per l'emergenza. La parola «evento» questa volta non è eccessiva. Genus Bononiae ha riportato un'opera straordinaria nella città che l'aveva vista nascere ad opera di due maestri del Rinascimento italiano, Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti. Opera immensa, poi divisa in varie parti e «disparsa» per il mondo. Da 300 anni è stata perduto e ritrovato nella sua integrità. Ora torna a Bologna, grazie alla mostra, curata da Mauro Natale, e voluta dal presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco. Fortunatamente i Musei prestatori delle tavole del Politico hanno concesso una proroga dei prestiti e quindi la mostra sarà visibile fino alla fine dell'estate. Genus Bononiae nel frattempo ha deciso di devolvere per ogni biglietto venduto fino all'apertura della mostra 5 euro all'Unità operativa di malattie infettive del Sant'Orsola, in prima linea nell'emergenza Coronavirus. (C.S.)

Il convegno via web «Processi e contesti nella dismissione delle chiese» farà il punto il prossimo martedì 23 giugno dalle 9.30

# «Ex chiese», patrimoni comuni da esaltare

DI MARCO PEDERZOLI

**A**nche Bologna si appresta a ripartire, dopo il blocco forzato imposto al dilagare della pandemia. È lo fa (anche) partendo dalla cultura. Sono tante, tantissime le chiese che sorgono nel territorio della città e ancor più quelle che costellano il territorio metropolitano. Alcune di esse, già da tempo, hanno esaurito la funzione per la quale erano state edificate. Si pone dunque il quesito di come riconvertire adeguatamente gli edifici che è innanzitutto diversa da qualunque altro. Si questo, il prossimo martedì 23 giugno, si interrogherà il convegno «Processi e contesti nella dismissione delle chiese». Dalle 9.30 alle 13.30, in aula virtuale «Webinar», i partecipanti condivideranno una riflessione ecclesiastica volta a fornire spunti alle autorità competenti circa le strategie migliori per la valorizzazione dei già edifici di culto. «Tengo

a sottolineare come l'incontro sia aperto a tutti» - precisa Claudia Manent, responsabile del Centro studi «Dies Domini» per l'architettura sacra della Fondazione «Lercaro» -. «Non solo tecnici dunque, ma anche coloro che hanno responsabilità diretta nell'ambito. Con l'appuntamento di giugno proseguo così un percorso, che ebbe il suo avvio nel novembre del 2018 con un altro convegno, tenutosi alla Pontificia Università Gregoriana, e che aveva il volantino provocatorio titolo di «Die noite der Kirchen». I relatori, provenienti da «Dies Domini», si avvale del patrocinio della Chiesa di Bologna e del Pontificio Consiglio per la Cultura oltre che dell'Ufficio nazionale per i beni culturali della Cei e dell'Ordine degli architetti di Bologna, e prevede il rilascio di crediti formativi. «Il nostro obiettivo» - prosegue Manent - «non è quello di trattare le chiese dismesse come meri spazi vuoti, ma come luoghi significativi. È

giustissimo trattare la ex chiesa sotto l'aspetto del bene culturale, ci mancherebbe, ma forse non è abbastanza per ciò che essa rappresenta ed ha rappresentato: un manufatto dal valore simbolico, religioso e comunitario». Fra i relatori dell'incontro insieme alla stessa Claudia Manent, che parlerà de «La chiesa e i luoghi dell'inutile nella città contemporanea», parteciperanno anche don Valentino Pennaso dell'Ufficio nazionale per i beni culturali della Cei; Luca Rottevi, docente di Sociologia dell'università di Bologna; don Roberto Tagliaferri e l'architetto Andrea Longhi; i docenti universitari Maria Chiara Giorda ed Enzo Pace. Per informazioni e per scaricare il modulo d'iscrizione, è possibile visitare il sito del Centro studi per l'architettura sacra [www.fondazionelercaro.it](http://www.fondazionelercaro.it) mentre, per iscriversi, basterà inviare il modulo compilato a [corsi.centrostudi@fondazionelercaro.it](mailto:corsi.centrostudi@fondazionelercaro.it).



L'interno dell'Oratorio dei Filippini a Bologna, della Fondazione del Monte, esempio di ex chiesa riutilizzata

## San Petronio, Vito testimonial per il 5xmille ai restauri della basilica

Continua la campagna informativa sul 5mille a favore dei lavori di restauro della Basilica di San Petronio. Negli anni scorsi centinaia di persone hanno espresso la propria scelta a favore di San Petronio. All'atto della dichiarazione dei redditi bisogna indicare il codice fiscale

dell'associazione di volontariato «Amici di San Petronio», scrivendo il numero 91278620371. Tutte le somme raccolte saranno destinate ai lavori nelle fiancate della Basilica e nel coperto.

«Espiriamo il nostro più sentito ringraziamento al nostro testimonial Vito» - riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - che ogni anno dona gratuitamente la propria immagine, affinché la nostra Basilica possa tornare al suo meraviglioso splendore. Negli scorsi vi è stato il restauro della facciata, nella parte superiore con il paramento in laterizio, e nella parte inferiore con il paramento lapideo e complesso scultoreo e decorativo. Di seguito vi è stato il restauro delle

cappelle di S. Vincenzo Ferrer (VI), S. Rocco (VII), S. Michele (IX), S. Rosalia - S. Barbara (X), del fronte absidale di piazza Galvani, del prospetto esterno di via dell'Archiginnasio e della controfacciata. Nelle prossime settimane, dopo la pausa dovuta

all'emergenza sanitaria, si inizierà nuovamente ad operare sulla fiancata e soprattutto sul coperto. Continua così il progetto «Felsinae Thesaurus»

che da diversi anni ha individuato un programma straordinario di restauri per la conservazione della seconda più grande d'Europa.

«Stiamo completando i 120 metri del tetto - aggiunge Marzari - per il controllo della stabilità delle travi di legno miliarene e per il coperto, fra coppi e gaiuine, per evitare infiltrazioni e per proteggere la parte superiore della chiesa». Ulteriori informazioni sulla possibilità di finanziare i lavori si possono reperire sul sito [www.basilicadisanpetronio.org](http://www.basilicadisanpetronio.org) (G.P.)



Stabilità delle travi di legno miliarene e per il coperto, fra coppi e gaiuine, per evitare infiltrazioni e per proteggere la parte superiore della chiesa». Ulteriori informazioni sulla possibilità di finanziare i lavori si possono reperire sul sito [www.basilicadisanpetronio.org](http://www.basilicadisanpetronio.org) (G.P.)



Fondazione

### Carisbo, «trovare un'intesa»

In merito alla situazione in corso alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, il sindaco di Bologna Virginio Merola, il Magnifico Rettore dell'Università di Bologna - Alma Mater Studiorum Francesco Ubertini e l'arcivescovo di Bologna Cardinale Matteo Zuppi dichiarano quanto segue: «Crediamo che ai bolognesi interessi cosa può e deve fare la Fondazione per la città, soprattutto in questo momento difficile. Al di là di chi può avere ragione o torto tra i contendenti e dei litigi con o senza carte bollate, ci sembra necessario trovare una intesa chiara, basata sulla capacità di superare in avanti la situazione, mettendo da parte le contrapposizioni per assicurare alla città un riferimento solido e operativo».



Don Ricci, il sindaco Gargano e il responsabile della Comunità islamica di Castelfranco Emilia durante l'incontro

Giovedì sera la comunità cristiana e islamica si sono incontrate per un momento di comunione insieme al sindaco

**U**niamoci come fratelli nel chiedere al Signore di salvare l'umanità dalla pandemia, di illuminare gli scienziati e di guarire i malati». Questo l'appello ai fedeli di papa Francesco al termine dell'Udienza generale dello scorso mercoledì, con la quale il Pontefice ha invitato la comunità dei credenti a far propria la proposta dell'Alto Comitato per la fratellanza umana. Un invito rivolto anche al cardinale Francesco Cordero, il cui deputato dei fedeli di tutte le religioni. Anche il cardinale Matteo Zuppi ha fatto propria questa iniziativa, che ha avuto a Castelfranco Emilia uno dei suoi momenti di svolgimento nella sala consigliare del paese. Il momento di riflessione, nella serata di giovedì, ha visto la partecipazione - fra gli altri - del

sindaco Giovanni Gargano e del parroco Remigio Ricci, insieme col responsabile della locale comunità culturale islamica Bassem Ben Salah. L'appello che stasera parte da qui - ha detto il sindaco - è quello all'unione. La domanda di tutti è la medesima, la fine della pandemia, e insieme dobbiamo rispondere cercando di superare anche le altre infezioni che questo virus pare provocare. Fra esse quelle che minacciano la vita, come la relazione con l'Iran, il deputato del parroco di Santa Maria Assunta di Castelfranco e moderatore dell'omonima Zona pastorale, don Remigio Ricci, si è invece mosso dal ricordo della storica firma del documento sulla fratellanza umana di un anno fa. Era infatti il 4 febbraio dello scorso anno, quando papa Francesco e il Grande imam di al-Azhar Muhammad Ahmad al-Tayyib

siglarono il documento ad Abu Dhabi. «La fede porta sempre il credente a vedere nell'altro un fratello - ha detto don Ricci -. Oggi avvertiamo tutti, indistintamente, questa realtà in maniera lampante. Dei passi devono ancora essere fatti ma, intanto, possiamo affermare di aver visto tanti esempi di fratellanza e solidarietà in questo tempo così come tanta fede nelle famiglie e nella comunità». Un ringraziamento, quella, per il dono che si è fatto nell'ultimo periodo, fatto proprio anche dal responsabile dell'Associazione culturale islamica. «Accogliamo ancora una volta l'appello alla speranza del Papa - ha detto - bisognosi di riprendere le nostre vite in una società basata sul rispetto e la solidarietà». Marco Pederzoli

## Castelfranco, religioni in preghiera contro la pandemia

Una giornata di preghiera, di giugno e invocazione all'unico Creatore da parte dei fedeli di tutte le religioni, promossa dall'Alto Comitato per la fratellanza umana e fatto proprio da papa Francesco





## Decreto Rilancio sui migranti: buono ma «zoppo»

**N**el Decreto Rilancio è stata inserita la norma sui lavoratori migranti, «campo minato», si sa, del dibattito politico. Se scommodiamo l'arte del compromesso e la ricerca di una via mediana tra le parti, possiamo dire che la norma è da accogliere come un risultato positivo. «Si sono presi in considerazione i "emersori" di lavoro in nero con l'autodenuncia da parte del datore di lavoro e il permesso temporaneo per coloro che ne avevano uno già scaduto», così si dichiara in ambiente Caritas italiana al termine di un lavoro di mesi per orientare il governo verso una scelta di questo tipo. Non possono però non guardare questa «pseudo sanatoria» con gli occhi di chi

accompagna le persone migranti in percorsi di autorelazionamento della propria esistenza e di ricerca di una vera dignità. Il provvedimento annuncia ci appare «zoppo». Non tanto per il tipo di regolarizzazione, ma perché in questo momento storico si poteva avere molto più coraggio.

In Italia la storia delle leggi per e sui migranti è piena di troppe e falle e mai si è riusciti a promulgare una organica, ben strutturata e fesa a includere e riconoscere l'individuo come depositario di una dignità unica e inalienabile. Difficilissimo, ricongiungersi ai familiari, legge di cittadinanza che par una corsa ad ostacoli, eccetera.

L'ultima legge per arrivare in Italia con permesso di lavoro in modo

**Don Prosperini (Caritas):**  
«Non si è riusciti ancora a promulgare una legge organica, ben strutturata e tesa a includere e riconoscere l'individuo con la sua dignità»

regolare la Bossi - Fini, con tutte le ambiguità che porta in sé. Forse da una norma in un decreto non ci si poteva aspettare di più, ma è certo che limitarsi a braccianti e colf, ha un po' il sapore di una sanatoria di convenienza piuttosto che di una presa di coscienza del problema. A causa anche dei recenti decreti cosiddetti «sicurezza» moltissime

persone si trovano in un limbo e sarebbe doveroso pensare a loro in maniera organica. Ci sono tanti lavoratori stranieri che potrebbero avere il permesso di soggiorno lavorando in altri ambienti, prendiamo ad esempio il campo della logistica. Cosa dovrebbero fare ora? Lasciare un lavoro, nel quale magari diversi da quelli attuali, anche se su di loro per fornirli o cercare lavori da braccianti o da badanti?

Tremiamo ci saranno corse a

procacciarsi contratti a volte finiti e se non li trovavano li pagheranno, perché ricordiamoci che il permesso di soggiorno ... è vita!

Come Caritas diocesana credo sia doveroso porre l'attenzione anzitutto sul tema dell'ampliamento delle categorie

abbracciate da questa norma. Mi preme sottolineare che rischiamo, come sempre, che dietro a queste considerazioni si immagini lo straniero come mera forza lavoro (e per lavori solo di un certo tipo) e non come persona destinataria di diritti, oltre che di doveri.

In questo tempo di quarantena ci

siamo immaginati un ordine mondiale in cui si basasse su

nuova coerenza di sé, ripartisse con nuove prospettive. È chiaro che un mondo nuovo, più giusto e più bello abbia bisogno di tutti i Paesi europei e del mondo per pensarlo. Potremmo iniziare noi, Paese che tutta Europa guarda – così dice il premier Conte – ad avere un po' più di coraggio nell'aprire strade nuove.

Matteo Prosperini,

direttore Caritas Bologna

«Ricordare – ha sottolineato l'arcivescovo Matteo Zuppi nella giornata in cui se ne fa memoria – significa anche non abbandonare la doverosa e necessaria ricerca della verità»

# «Vittime terrorismo, mai dimenticare»

*Il cardinale: «Ripensare un'Europa di persone e non di numeri»*

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa del 9 maggio scorso in cripta in occasione della «Giornata di Europa e Giornata nazionale in memoria delle vittime del terrorismo interno».

DI MATTEO ZUPPI \*

Fu, non a caso, un mistico cristiano, laico, Robert Schumann, a chiedere il 9 maggio 1950, la creazione di una Comunità europea del carbonio e dell'acciaio. Le istituzioni europee «sarebbero un corpo senza anima se non fossero animate da uno spirito di fraternità fondato su una concezione cristiana di libertà e di dignità della persona umana», scriverà nel 1953. Per questo mi sembra importante rileggere l'invito di papa Francesco, rivolto non solo alle responsabilità anche a tutti noi – «Dopo la Seconda guerra mondiale, l'Europa è potuta risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che le ha permesso di superare le rivalità del passato. E quanto mai urgente che tali rivalità non riprendano vigore, ma che tutti si riconoscano parte di un'intera famiglia e si sostengano a vicenda. Oggi l'Unione europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà il futuro del mondo intero. Non si perda prova l'occasione di dare ulteriore prova di solidanità, anche ricorrendo a soluzioni innovative. Il più grande contributo che noi possiamo portare all'Europa di oggi è infatti il Papa», è «ricordarle che essa non è una raccolta di numeri o di istituzioni, ma è fatta di persone» e che ha, quindi la persona al centro! Questa consapevolezza ci introduce all'altra memoria di oggi, quella delle vittime del terrorismo, il giorno in cui venne ucciso Aldo Moro. Lo stesso giorno la mafia uccise Pappi Impastato. Era una memoria dolorosa, di tanti uomini e donne,

di chi ha pagato con la vita la crudeltà del terrorismo, di persone che hanno servito le istituzioni e la società. Qui a Bologna ricordiamo le stragi del 2 agosto e di Ustica, l'italicus, il Rapido 904, Marco Biagi e Roberto Ruffilli, che qui insieme ricordano la memoria anche non rassodata mai nella ricerca della verità: quante opacità, ritardi, a volte di chi doveva garantita, spingono a non

dimenticare. Non dobbiamo mai accettare come normale il terreno di cultura del terrorismo, vigliacco e folle, che arriva a colpire innocenti, bestemmiando la propria fede o i propri ideali, frutto di miserie possedute da intolleranti e ciechi nel web ma anche sui giornali che incitano alla violenza col linguaggio. Quante complicità da sconfiggere, che si nascondono nell'indifferenza,

nell'odio, nella corruzione, nell'arte di cercare i nemici e non il nemico che è il male, di dire le cose che convengono e non quelle vere. Dobbiamo difendere e far funzionare le istituzioni che chiedono di essere scritte come il dovere più alto, ma piegate al proprio interesse, e non quelle al

proprio interesse, che incitano alla

violenza contro la casa comune. E in questa casa ci vivono gli uomini. \* arcivescovo

l'omelia

### La vita non finisce sulla Terra È questa la promessa di Gesù

Pubblichiamo breve estratto dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa della V di Parola in cripta.

Gesù, perché questa è la nostra forza e con lui troviamo il senso di tutto. Ci aiuta a confrontarci col limite della vita, a guardare in faccia la morte e a non scappare perché solo affrontandola si vive bene. Vuole che sappiamo dove la nostra vita è diretta, ci indica la casa del Padre dove prepara un posto per ciascuno. Nella casa del padrone ci sono anche dimore. È sua e da oggi è anche la nostra! Siamo adorati. Avere una casa, un posto, è proprio quello che cerchiamo. Un posto per ognuno, potremmo dire unico e per tutti. Cosa significa sicurezza, protezione. È vittoria sulla solitudine, sul non senso della malattia e della morte. Questa è la felicità del paradiso, una casa piena del suo e nostro amore, insieme. Iniziamo a vivere questa cosa sulla terra, nel trovare il nostro

posto e nel prepararlo a chi non lo ha avuto, senza una casa sperimentando la vita di «uomini isolati» turbati e rassegnati o pieni di rabbia che che vanno avanti ma non sanno verso dove. Questo è un periodo in cui essere uomini di fede, che non che si arrendono alle prime difficoltà, che non si confondono nel turbamento, che cadono a terra per dare frutto, come Gesù. Conosce Gesù chi lo ama. Non a caso i piccoli, il Dio conoscendo, si rivolgono a lui e i piccoli si sentono suoi e lo sentono loro! È l'amore che fa la differenza. Senza simboli cromatici. Non conosce Gesù chi «ha letto un milione di libri» o sa anche tutto di lui ma non gli ha aperto il cuore da mendicante di vita e non si è fatto amare. È lui la vita che non solo finisce ma diventa piena e realizza il suo desiderio, risponde alla nostalgia di un amore senz'fine.

Matteo Zuppi, arcivescovo

**BOLOGNA  
SETTE**

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA  
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE  
Un anno a soli 60 euro**

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesabologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesabologna.it



# Così i bambini vivono il «lockdown»



**Zola.** *Quelle emozioni colorate dei più piccoli alle prese col virus*

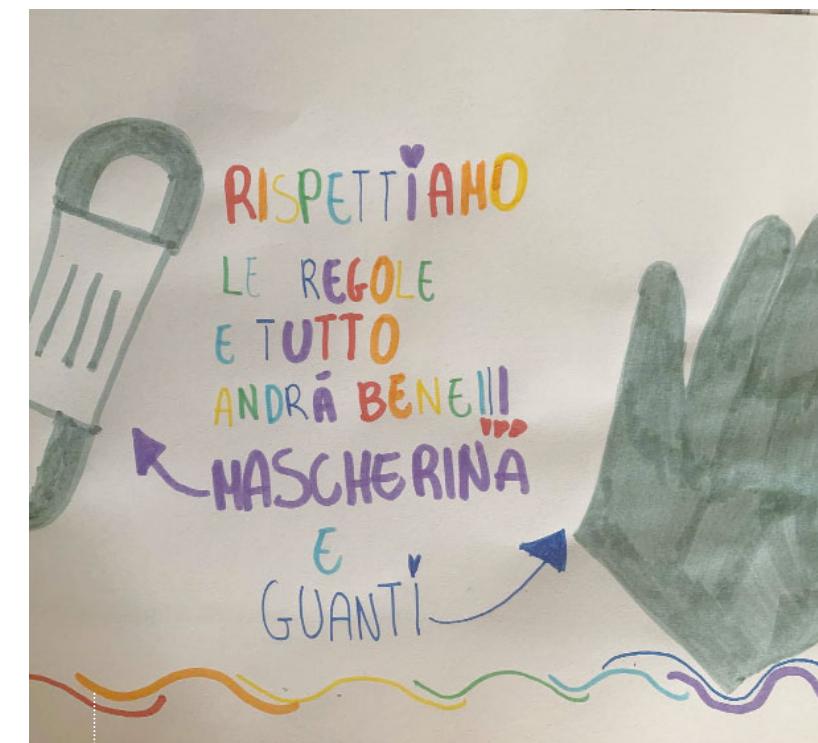
**E**spresso emozionante finire un percorso di crescita come sono i cinque anni della scuola primaria. Quest'anno però mancherà qualcosa per viverlo a pieno. In questi mesi di scuola chiusa sono state tante le mancanze: i compagni, i maestri, gli amici, i giochi insieme, le scoperte, l'impegno gomito a gomito. Il grande cuore dei bambini ha saputo tirar fuori con creatività delle immagini significative di

questa scuola sospesa: la mancanza della classe, le lezioni, a casa, lo stare in famiglia e fare cose nuove insieme, le maestre negli schermi, un nuovo modo di essere studenti, le speranze di tutti. Ecco come alcuni bambini delle classi 5A e 5B della scuola primaria paritaria «Beata Vergine di Lourdes» di Zola Predosa hanno rappresentato questi momenti.

Lara Calzolari

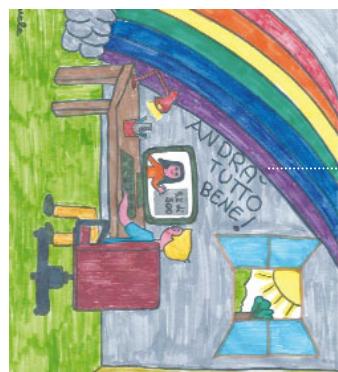


*Il Covid se ne resta fuori dalla porta della casa di Thomas, che ci saluta dalla finestra*

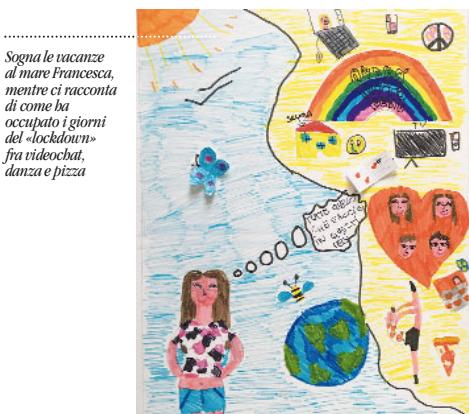


*Il saggio consiglio di Costanza, rivolto a grandi e piccoli, per l'utilizzo responsabile dei presidi medici indispensabili per la sconfitta del virus*

*Si stagia l'arcobaleno sulla città di Bologna e suoi colli, simbolo della rinascita dopo la pandemia, nell'augurio pieno di speranza di Matteo*



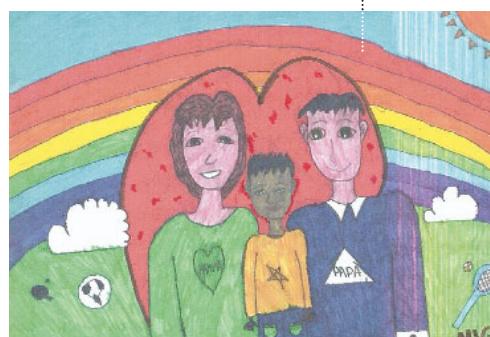
*Da qualche mese si è fatto tutto nuovo il modo di vivere relazioni e lezioni per i bambini, ma non solo, come Emanuele ci racconta fra gioco e voglia di tornare alla normalità*



*Sogni le vacanze al mare francesca, mentre ci racconta di come ha occupato i giorni del «lockdown» fra videochat, danza e pizza*



*Ci rassicura con un «occhiolino» il medico disegnato da Sara che, armato degli strumenti del mestiere, rappresenta tutto il personale sanitario a cui dobbiamo così tanto*



*Miguel, 5A, si ritrae in mezzo ai genitori e all'interno di un cuore nell'attesa della fine della pandemia mentre aspetta di tornare a giocare a tennis*

**Dal 16 al 24 maggio 2020  
nella Cattedrale di San Pietro in Bologna**



# Celebrazioni in onore della B.V. di San Luca

**Sabato 16 maggio nel pomeriggio**

**Arrivo dell'Immagine**

(in forma privata)

**Domenica 17 maggio alle ore 10.30**

**Messa**

**presieduta dal Card. Arcivescovo**

(ETv-Rete7 - Trc -Radio Nettuno - Streaming 12Porte)

**Mercoledì 20 maggio alle ore 18.00**

**Benedizione in Piazza Maggiore**

(senza partecipazione di popolo)

**Giovedì 21 maggio alle ore 9.30**

**Incontro per il clero bolognese**

**Domenica 24 maggio alle ore 10.30**

**Messa**

**presieduta dal Card. Arcivescovo**

(ETv-Rete7 - Trc -Radio Nettuno - Streaming 12Porte)

pomeriggio: **Visita a luoghi significativi**

**Abbraccio alla città**

**Risalita al Santuario**

(in forma privata)



**Le Messe feriali saranno celebrate alle ore 7.30 a porte chiuse (ETv-Rete7, Canale 99, Streaming 12Porte)**

**La Cattedrale durante la permanenza della Sacra Immagine sarà aperta dalle 8.15 alle 22.00 per la preghiera personale. (Variazioni le domeniche, mercoledì e giovedì)**

**Messa (feriale) ore 7.30;  
Lodi ore 8.30; Vespri ore 18.00;  
Rosario ore 9.30 - 11.30 - 16.00 - 21.00**

**L'accesso è consentito con la mascherina, nelle limitazioni e nelle precauzioni previste senza assembramenti e con il distanziamento sociale. Non sarà possibile restare seduti in Cattedrale.**

**Non sono disponibili servizi igienici**

**Per tutta la settimana collegamenti con vari mezzi di comunicazione.  
Diretta dalle 7.30 (domenica dalle 8.30)  
fino 22.00 in Tv sul Canale 99**

**(in collaborazione con TRC)  
e in Streaming su YouTube di 12Porte.  
Info: [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)**

